

Audizione del Conaf alla Commissione Territorio, Ambiente, Beni ambientali del Senato

Territorio e ambiente, Conaf: prevenzione per evitare emergenze

Sisti e Palmeri: "Opportuno integrare gli strumenti legislativi esistenti anziché crearne di nuovi"

Nella gestione del territorio italiano è necessario fare prevenzione piuttosto che intervenire nell'emergenza, coordinando gli eventuali strumenti legislativi esistenti. E' in sintesi il parere espresso dal Conaf (Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali) nell'Audizione odierna alla Commissione Territorio, Ambiente, Beni ambientali del Senato di fronte al presidente della Commissione Antonio D'Alì. Al centro dell'audizione e degli interventi del presidente Conaf Andrea Sisti e del consigliere Fabio Palmeri, il Disegno di legge 2644 sulle "Misure urgenti in materia di gestione e prevenzione del rischio idrogeologico".

Il disegno di legge prevede la costituzione di nuovi organismi di controllo per le zone a rischio di dissesto idrogeologico, in affiancamento degli strumenti previsti dai piani di protezione civile. Nel disegno di legge è prevista la costituzione del presidio idrogeologico permanente, dove sono previsti tecnici che tengono monitorate zone ad alto rischio. «Il governo del territorio e la sua sicurezza sono da decenni problemi aperti e non risolti nella realtà italiana – ha sottolineato il presidente Conaf Andrea Sisti –. Nell'ambito del disegno di legge sarebbe opportuno valorizzare gli aspetti di pianificazione legati al paesaggio e alle politiche di incentivazione agricola, con ricadute dirette sull'agricoltura. Sono gli agricoltori, infatti, che possono fare il primo controllo sul territorio del dissesto. Il Disegno di legge (all'Art. 2 - comma 3 - lettera C - punto 3) prevede un intervento sulle zone agricole, dove i dottori agronomi e dottori forestali possono essere importanti interlocutori tecnici; e quindi – ha concluso Sisti - andrebbero inseriti fra le professioni tecniche previste in questo Disegno di legge»

«Va superato l'approccio delle emergenze e va privilegiato l'approccio della prevenzione – ha ribadito Fabio Palmeri -. Solo così si possono ridurre i costi delle conseguenze del dissesto idrogeologico. Dobbiamo coinvolgere le popolazioni locali nella *governance* dei territori, gli agricoltori ma anche i cittadini, che devono entrare nella visione che i servizi eco-sistemici sono un bene irrinunciabile e di tutti, ma che al giorno d'oggi hanno un valore non trascurabile e anche monetizzabile. E' necessario razionalizzare la gestione del territorio attraverso un inserimento di strumenti legislativi nell'attuale palinsesto e non creare nuovi strumenti. I piccoli interventi (come una pulizia dei fossi e sistemazione piccoli dissesti) – ha aggiunto – in alcuni casi, possono essere fatti direttamente dagli agricoltori locali (anziché per esempio dalle Comunità montane), con un costo per la collettività enormemente più basso, passando eventualmente attraverso una adeguata formazione e attraverso adeguate risorse messe a disposizione dagli strumenti della politica agricola. I grandi interventi, naturalmente, devono restare a carico delle amministrazioni territoriali ; ma fondamentale – ha concluso Palmeri - è che vadano nella direzione della prevenzione esercitata anche per lunghi periodi per permettere al sistema di eco-sistemi di avere la capacità di assorbimento dei fenomeni eccezionali impedendo costosi danni al territorio».

Roma, 21 settembre 2011

C.s. n. 60